

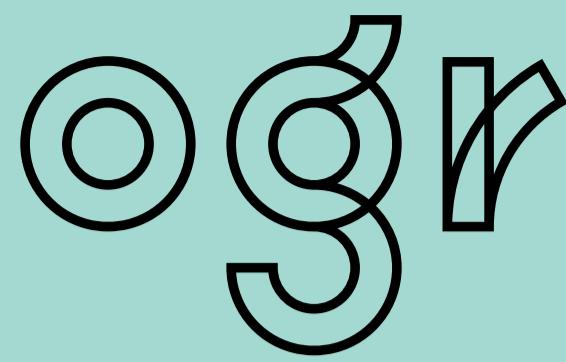
ogr

Tainted
Lovers

SARA ENRICO
Tainted Lovers

SARA ENRICO

Tainted Lovers



Una mostra delle | An exhibition by OGR Torino
prodotta con il supporto di | with the support of Fondazione Sviluppo e Crescita CRT

A cura di | Curated by Samuele Piazza

03.11 – 10.12.2023 | Binario 2



Nella cultura occidentale la materia è tipicamente inerte, passiva, in contrasto con l’Idea capace di plasmarla. Eppure diversi pensatori ne hanno affermato la vitalità. Per Spinoza, ad esempio, ogni corpo è caratterizzato dal *conatus*: un impeto verso l’autoconservazione e la soddisfazione della propria natura. Questo trasforma la materia in corpo attivo, desiderante alleanze, in un continuo gioco di affetti e affezioni, coesistenze e attriti. L’amore a cui fa riferimento il titolo della mostra non ha, dunque, sottotesto romantico ma va letto come forza fisica che plasma corpi e suggerisce relazioni.

Contraddicendo le nostre aspettative attraverso manipolazioni percettive, Sara Enrico confonde le categorie di affinità e distanza con l’Altro. Sculture morbide e sinuose, in realtà pesanti e dense, appaiono familiari e al contempo mantengono una componente di inquietudine: intriganti eppure scomode, quasi repulsive, nelle anomalie inedite che rivelano.

Le sculture di cemento e pigmento *The Jumpsuit Theme* (2022-2023) esprimono il proprio potenziale performativo attraverso apparenti micromovimenti e tensioni. Adagiate su una pedana, compongono una coreografia che, in assenza di punti di vista privilegiati, si relaziona agli spettatori con composizioni mutevoli: i corpi sembrano gemmare l’uno dall’altro senza chiari confini, ammassarsi e diradarsi, ripiegarsi come embrioni in divenire.

Per l’opera Enrico ha realizzato una serie di tute da usare come casseforme morbide, per creare forme organiche in una negoziazione tra liquidi e stampi. La superficie del cemento mantiene i segni del tessuto, come tracce su corpi molto lontani dagli atleti e dagli operai che normalmente indossano tali indumenti: esausti, fuori formato, asimmetrici, strisciante, non funzionali e forse ancora in formazione, sembrano suggerire un’evoluzione anomala, che apre a nuove possibilità.

Le composizioni aeree e precarie di *Camerino* (2023), il cui titolo evoca un luogo di cambiamento, emergono dalla relazione tra le forme morbide di tessuto e filo e la durezza delle strutture di acciaio su cui si innestano. Il design dell’oggetto e quello del corpo collassano in un dialogo tra forme organiche e solide partizioni.

Usando un termine caro alla fisica americana Karen Barad, le sculture di Enrico nascono infatti da intra-azioni: al contrario delle interazioni, che presuppongono una gerarchia tra soggetto che agisce e oggetto che risponde nel tempo lineare, nelle intra-azioni i soggetti si materializzano solo nel momento della relazione tra materie.

In *Cell Keepers* (2023) il tessuto tecnico elasticizzato forma una membrana che ricopre i frammenti di un corpo: sculture tagliate per dissolvere l’unità in schegge e far collidere design industriale e forme biomorfe – in attesa di ricongiungimento o, forse, pronte a vivere indipendenti. La “pelle” tesa su tutta la superficie conserva la memoria di un contatto: ombre e texture filamentose realizzate dall’artista con manipolazioni su scanner, per irradiare energia elettrica con fluorescenze quasi squamose.

Le barre che stringono e supportano le sculture sono di titanio: materiale spesso usato per protesi interne, trasformato in esoscheleto che deforma le strutture, contrapponendosi alla carnosità pulsante delle forme. Le sculture diventano così corpi cyborg in dialogo tra inorganico e biologico, ricombinazione del sé a contatto con l’alterità, fonte di paure e curiosità.

In Western culture, matter is conventionally perceived as inert and passive, in stark contrast to the creative power of Idea that molds and shapes it. Nevertheless, several philosophers have championed its inherent vitality. For Spinoza, for instance, each body is characterized by its *conatus*: an impetus towards self-preservation and the fulfillment of its own nature. This transforms matter into an active body, desiring alliances, in a continuous interplay of affects and affections, coexistences, and frictions. The love referred to in the exhibition’s title, therefore, has no romantic subtext but should be understood as a physical force that shapes bodies and suggests relationships.

Challenging our expectations through perceptual manipulations, Sara Enrico blurs the boundaries of closeness and distance with the Other. Her soft and sinuous sculptures, though actually heavy and dense, strike a balance between the familiar and the disquieting. They captivate with their intrigue yet provoke discomfort, almost to the point of repulsion, as they unveil their distinctive anatomical forms.

The concrete and pigment sculptures *The Jumpsuit Theme* (2022-2023) express their performative potential through apparent micro-movements and tensions. Placed on a platform, they create a choreography that, in the absence of privileged viewpoints, interacts with viewers through changing compositions. The bodies seem to bud from one another without clear boundaries, clustering and dispersing, folding like embryos in the making. For this work, Enrico has created a series of soft jumpsuits serving as pliable frameworks to shape organic forms, engaging in a negotiation between liquids and molds. The concrete surface preserves the imprints of the fabric, akin to the remnants of bodies that stand far apart from the usual wearers of such garments – athletes, and laborers: they appear weary, out of shape, asymmetrical, draped, non-functional, and conceivably still in the process of taking form. These imprints hint at an anomalous evolution open to new possibilities.

The precarious aerial compositions of *Camerino* (2023), whose title evokes a place of change, emerge from the relationship between the soft forms of fabric and thread and the hardness of the steel structures they are grafted onto. The design of the object and the design of the body collapse in a dialogue between organic forms and solid partitions.

Using a term dear to American physicist Karen Barad, Enrico’s sculptures arise from *intra-actions*. Unlike interactions, which imply a hierarchy between the acting subject and the responsive object in a linear timeframe, *intra-actions* reveal that subjects materialize solely at the very moment of interaction between matters.

In Enrico’s *Cell Keepers* (2023), the stretchy technical fabric forms a membrane that covers the fragments of a body: sculptures cut to dissolve unity into shards and collide industrial design with biomorphic forms – awaiting reconnection or perhaps ready to live independently. The “skin” stretched over the entire surface preserves a memory of contact, capturing shadows and delicate filamentous textures meticulously crafted by the artist through scanner manipulations. These elements exude an almost scale-like fluorescence, imbued with an electric energy.

The bars that tighten and support the sculptures are made of titanium, a material often used for internal prostheses, transformed into an exoskeleton that distorts the structures, contrasting with the pulsating flesh of the forms. The sculptures thus become cyborg bodies in a dialogue between the inorganic and the biological, representing a reconfiguration of the self in contact with otherness —a wellspring of both fears and curiosities.

#SaraEnrico #TaintedLovers #WeAreOGR #OGRTorino | Corso Castelfidardo, 22 | ogrtorino.it